

# «Così Stato e banche ci fanno chiudere»

Viaggio con parlamentari e sindaci nelle aziende venete. «Chi investe e lavora in cambio ottiene solo oneri e tasse»

di Nicola Cesaro

► PADOVA

«La nostra unica colpa è l'onestà». È una sentenza che vale più di mille racconti quella di Roberto Lunardi, imprenditore artigiano di Conselve. La sua è una delle aziende toccate ieri dal "Tour della Crisi", giro tutt'altro che turistico organizzato da Federcontribuenti tra le aziende del Padovano strozzate da crisi, tasse, banche e burocrazia. «Forse chi sta a Roma non capisce dove sta il problema. Bene, salga a bordo, glielo mostriamo noi», era stato l'invito lanciato da Marco Paccagnella, numero uno dell'associazione veneta. All'appello ha risposto una folta delegazione leghista con l'europarlamentare Mara Bizzotto e i deputati Emanuela Munerato, Roberto Caon ed Emanuele Prata. Con loro anche il senatore Antonio De Poli (Udc) e la deputata Giulia Narduolo (Pd). Presenti anche il sindaco di Casalserugo Elisa Venturini (Pdl) e il segretario termale di Fratelli d'Italia, Paolo De Franceschi.

A bordo di un pulmino la delegazione ha toccato alcune delle realtà economiche toccate dalla crisi. «Vogliamo mostra-

re il vero lato delle aziende in trincea» ha spiegato Paccagnella «ossia quello di persone che non mollano e che non possono permettersi di chiudere l'azienda neanche per un giorno di ferie con la famiglia. Cosa che invece possono fare i nostri rappresentati politici, lasciando l'Italia in queste condizioni vergognose».

La prima fermata è stata quella all'azienda conselvana "Punto Ceramica", 23 anni di esperienza nel mondo delle forniture in ceramica, un milione di capitale, 6 dipendenti fissi e una quindicina di artigiani fornitori: «Ero cliente della banca da 35 anni» spiega Roberto Lunardi, artigiano dal 1973 «poi da un giorno all'altro sono diventato un delinquente. L'istituto ci ha messo in sofferenza perché incapaci di rientrare da 45 mila euro di debito, nonostante l'Artigianfidi ci avesse già concesso 100 mila euro e fossimo già rientrati di 50 mila». L'azienda ha dovuto rinunciare a importanti appalti (tra cui il metrobús di Padova), condannando l'attività al tracollo: «Ho dovuto licenziare tutti, compresi i miei figli, e mettere

in affitto parte del mio stabile a Conselve». L'artigiano denuncia: «Oltre a rovinarci, da una verifica è emerso che la banca ci ha estorto 170 mila euro tra usura e anatocismo. Ora lavoro per pagare i debiti e gli avvocati. Questa è la sorte dei lavoratori onesti».

Ma non è necessario riempire di debiti per entrare nel bollettino di guerra della crisi. Lo sa bene Paolo Gusella, titolare di "Antoniana Minuterie" di Casalserugo, 50 dipendenti. Azienda sana, con enormi potenzialità, ma soffocata dalla pressione statale, denuncia Gusella: «Vorrei assumere, ma gli studi di settore condannerebbero il mio tentativo di espansione aumentando tasse e contributi». A portare la loro testimonianza anche gli allevatori di vongole di Chioggia, professionisti ormai decimati.

Come togliere il cappio dal collo di questi imprenditori? «Stop agli incentivi statali che premiano sempre i soliti ed eliminazione dell'Irap» è la proposta di Paccagnella «e poi più attenzione nell'attività di erogazione dei crediti delle banche e controlli della Gdf nelle regioni in cui c'è la vera evasione fiscale».

## IL CARROCCIO: C'ERAVAMO SOLO NOI

# Paccagnella contro la Lega: strumentalizza

► PADOVA

Forse non hanno riconosciuto i colleghi che siedono con loro in Parlamento. Cinque mesi non sono bastati a imprimere nella memoria i connotati dei colleghi Antonio De Poli (Udc) e Giulia Narduolo (Pd). Da qui la gaffe (?). Lo farebbe pensare la nota emessa ieri dai quattro parlamentari leghisti che hanno partecipato al "Tour della Crisi": «In quanto unico movimento presente all'iniziativa promossa da Federcontribuenti Veneto, abbiamo avuto la conferma che le battaglie che la Lega Nord porta avanti dentro e fuori il Parlamento sono le stesse

che combattono ogni giorno i nostri imprenditori sul territorio. Spiace constatare l'assenza delle altre forze politiche che non hanno ancora compreso la crisi che stanno attraversando gli imprenditori del Nord».

Peccato che i parlamentari ieri fossero sei. La nota della Lega ha mandato su tutte le furie i vertici il presidente di Federcontribuenti Marco Paccagnella: «La tentata strumentalizzazione della Lega Nord dell'evento di questa mattina è vergognosa. Significa che i quattro esponenti politici non solo non hanno minimamente compreso il senso della giornata, ma hanno anche dimostrato di averci par-

tecipato per profitto di bandiera, e non per il bene delle nostre imprese». Chiude il numero uno dell'associazione: «Abbiamo invitato al tour tutti i partiti politici presenti in Parlamento, trovando il riscontro anche di Pd, Udc e Fratelli d'Italia. Tutti, quindi, ad eccezione del Pdl, uno dei maggiori responsabili dell'attuale situazione, e del M5S che la rivoluzione, evidentemente, se l'è portata in vacanza!». Non ha mancato di commentare anche il senatore De Poli: «Tutto ciò dimostra che da parte del Carroccio c'è una certa ansia di apparire sui media, la Lega ossessionata dalla visibilità mediatica». (n.c.)





Una delle tappe compiute ieri nel Tour della crisi (Foto Zangirolami)